

# Venite e vedrete

18 gennaio 2015 – Il Domenica del Tempo Ordinario Anno B

## Prima lettura – 1Samuele 3,3b-10.19

*In quei giorni, 3 Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.*

*4 Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», 5 poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire.*

*6 Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». 7 In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore.*

*8 Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. 9 Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuele andò a dormire al suo posto.*

*10 Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».*

*19 Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.*

La voce del Signore **si confonde** con la voce dell'uomo. L'uomo giovane, come è Samuele, deve essere aiutato da quello più saggio per poter **discernere la voce** che ascolta nel sonno. La prima volta che il Signore chiama si è sempre sorpresi dalla novità: il Signore **ci chiama veramente e ci chiama per nome**. Ci vuole del tempo per discernere da chi proviene la parola che udiamo. **Aiutati dalla comunità**, che già la ascolta e la discerne, possiamo dire con il Giovane Samuele: «*Parla, perché il tuo servo ti ascolta*».

La **forza della parola del Signore** si manifesta nella vita di Samuele, grande profeta, che unge due re per Israele, Saul e Davide, e che guida il popolo secondo la parola di Dio che ascolta. E' una parola che lo **guida nelle scelte concrete** della vita del popolo e che a volte lo corregge nelle sue decisioni.

Quando il popolo gli chiede un re, Samuele dapprima non vuole, e pensa così di salvaguardare la regalità di Dio sul popolo, ma il Signore gli dice di accettare la richiesta e invita Samuele a mettere in guardia il popolo dei rischi che correrà se si mette nelle mani di un re (cfr. 1Sam 8).

Allo stesso modo quando Dio rigetta Saul come re d'Israele, Samuele non è contento e farà di tutto per far cambiare idea a Dio, non riuscendoci.

Quando Samuele deve ungere Davide, è invitato dal Signore a guardare al di là delle apparenze esteriori per guardare al cuore degli uomini, come fa Dio.

Ecco come **la parola del Signore fu con il profeta** e non «*lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole*».

Occorre un vero ascolto per entrare in dialogo con Dio che ci parla, perché **Dio accetta un vero dialogo se ci mettiamo in un vero ascolto**.

## Seconda lettura – 1Corinti 6,13c-15.17-20

*Fratelli, 13 il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. 14 Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.*

*15 Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo?*

*17 Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. 18 State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo.*

*19 Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. 20 Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!*

Il corpo è ciò che ci permette di entrare in **relazione viva con i nostri fratelli e con il Signore**. Custodirlo è dunque questione di vita e di morte. Il corpo è in comunione con lo Spirito del Signore ed è chiamato a **vivere secondo il comandamento dell'amore**.

Riscattati dalla schiavitù del peccato da Gesù con il prezzo della sua vita, del suo corpo. Questo è l'insegnamento di Paolo che scrive ai Corinti, **comunità immersa nella vita di un grande porto**, con un grande via vai di gente di tutti i popoli, che spinge a una mescolanza, che non bada troppo alle relazioni stabili, in quanto sempre in viaggio di porto in porto.

La custodia del corpo è dunque quella di non lasciarsi andare alla prima occasione, ma di ponderare bene quale **qualità di relazione** si vuole intrattenere anche con il viaggiatore, marinaio o mercante che sia, che si incontra nella vita quotidiana.

Offrire ospitalità di qualità vuol dunque essere disponibili all'incontro, **costruendo relazioni di amicizia e non solo relazioni mercantili**.

Questo vuol dire glorificare Dio nel nostro corpo.

## **Vangelo – Giovanni 1,35-42**

*In quel tempo, 35 Giovanni stava con due dei suoi discepoli 36 e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». 37 E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. 38 Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». 39 Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui: erano circa le quattro del pomeriggio.*

*40 Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. 41 Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - 42 e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa», che significa Pietro.*

C'è sempre qualcuno che ci introduce nella **novità di Dio** che passa, qualcuno che ci è **educatore** per un qualche aspetto nella vita, ma che è capace di lasciarci andare dietro al vero maestro: Gesù. Egli è l'agnello di Dio, e già questa indicazione ci dice molto di **chi è**: uno mansueto, nonviolento, che **segue la voce del pastore/Padre**, e che instaura un **dialogo** con i suoi discepoli per aiutarli a discernere il **desiderio vero** del loro cuore: «*Che cosa cercate?*». Se l'uomo non conosce il proprio desiderio non può trovare ciò che cerca e il Signore ci aiuta anche in questo.

L'uomo vuole sapere dove poter trovare Gesù, dove dimora, dove ha piantato la sua tenda, dove **ha costruito legami nella storia con un una comunità**.

Gesù non si sottrae a questa richiesta di farsi conoscere, perché lui – in ultima analisi – **dimora con il Padre**, da cui riceve lo Spirito che lo fa abitare nella storia degli uomini secondo **lo stile dell'amore**.

Rimanere con Gesù vuol dire rimanere con l'amore di Dio che si fa parola di gioia da comunicare al fratello, perché si è finalmente fatta esperienza che **il desiderio di vita buona si può realizzare**.

Quando ciò accade **si invitano altri a partecipare** a questa gioia che viene dal desiderio di vita riconosciuto e reso attuale dall'incontro con Gesù.

Gesù, incontrandoci, pronuncia il nostro **vero nome**, quello che ci guida al compimento della nostra vita.

## **Spunti di riflessione**

- \* Le nostre comunità parrocchiali e le nostre realtà associative ci guidano per distinguere la voce del Signore nascosta nel rumore quotidiano?
- \* Quale metro utilizziamo per misurare le relazioni che intratteniamo con gli altri?
- \* Sono valide le indicazioni dei nostri maestri, come erano quelle di Giovanni battista per i suoi discepoli?

*a cura di*

*Marco Bonarini – Funzione Vita Cristiana Acli nazionali  
Andrea Casavecchia – Funzione Studi Acli nazionali*